Anno VIII - 1855 - N. 284

L'OPINIONE

Martedì 16 ottobre

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 15 OTTOBRE

POLITICA OCCIDENTALE

La questione di guerra e pace vuol farsi pretesto di una nuova ricostituzione dei partiti politici in Inghilterra. Troviamo in diversi giornali un cenno che, sotto il pretesto di coltivare la causa della pace, si va formando una coalizione di protezionisti, peelisti e degli amici della pace; alla testa di questa triplice alleanza sarebbe D'Israeli a nome dei primi, Gladstone pei secondi e Bright quale rappresentante degli ultimi. Si pretende pure che questa coalizione possa aver partigiani persino nel gabinetto attuale, e il cancelliere dello scacchiere, sig. Cornewall Lewis, viene designato come quello che rappresenta questa frazione dissidente. Se in tutto ciò vi fosse qualche cosa di serio, certamente la posizione dell'attuale ministero inglese potrebbe rendersi assai difficile ed esserne anche pregiudicata l'energica condotta della guerra. Ma i giornali liberali e con essi il *Times* trattano di celia questo tentativo di coalizione, e l'accennato giornale si diverte assai dell'idea di vedere il corpulento sig. Bright trarre dietro a sè il meteorico sig. D'Israeli e il nebuloso signor Gladstone.

In generale in Inghilterra le coalizioni non fanno fortuna e la sorte di quella dei whigs coi peelisti è ancora nella memoria di tutti. Nelle ultime discussioni del parlamento relative ai resultati delle conferenze di Vienna, quei tre erano sostanzialmente già uniti, ma non poterono raggiungere una maggioranza e il ministero Palmerston uscì da quei dibattimenti più saldo di prima. Pare però che ora essi sperino di acquistarsi anche il favore di lord J. Russell e dei suoi amici; ciò renderebbe ancora più mostruosa quella coalizione. L'opinione pubblica in Inghilterra è così fortemente pronunciata in favore della continuazione della guerra che quei capi di partito persistendo nel loro progetto si potrebbero trovare facilmente isolati. La tema di costringere lord Palmerston a procedere a nuove elezioni nel caso che non avesse una sicura e sufficiente maggioranza, paralizzerà gli sforzi dell'opposizione, la quale non può non essere convinta che nello stato presente dell'opinione pubblica sarebbe largamente succombente, ove si schierasse sotto la bandiera della pace.

Frattanto gli esperti uomini di stato, che dirigono la cosa pubblica in Inghilterra, non si addormentano nè riposano sopra queste probabilità, ma appoggiano e sostengono continuamente e indefessamente con buone ragioni le idee adottate dall'opinione pubblica, affinchè questa rimanga viva, e le declamazioni degli avversari non prendano radice fra i vacillanti. Così vedemmo lord Palmerston a Romsey dimostrare con argomenti desunti dall'onore e dagli interessi della Gran Bretagna la necessità di continuare la guerra sino a che la Russia sia ridotta a non poter essere più pericolosa all'Europa, avvertendo che ormai soltanto un siffatto risultato può essere un adeguato compenso ai sagrifici finora sostenuti. Il discorso di lord Palmerston è inoltre da notarsi per la circostanza che ne risulta non essersi egli in alcun modo illuso sull'attitudine dell'Austria; attribuisce apertamente a questa, come anche al contegno della Prussia, l'aver la Russia potuto disporre di tutte le sue forze per la difesa della Crimea. Lord Palmerston ne trae argomento per dimostrare maggiormente l'importanza e il significato dell'ottenuta vittoria.

Il *Times* riconoscendo con giusto e sicuro criterio che le circostanze richiedono un forte ministero, e non potendo, dietro le prove avute, dubitare che le condizioni di forza si trovano ormai soltanto in un gabinetto presieduto da lord Palmerston, purchè piccole animosità e questioni di partito nell'interno non vengano ad assalirlo e bersagliarlo in mezzo alle più gravi cure della politica estera, il *Times*, nonostante le antiche sue invettive si schiera completamente fra i partigiani del gabinetto. Dopo aver osservato che per l'addietro fece sovente scopo de'suoi attacchi il contegno del nobile lord, il *Times* aggiunge: che la storia biasimerà un giorno la sua politica talvolta eccitante e pericolosa come, per esempio, la sua gelosia contro la Francia, che nel 1840 mise in questione la pace, oppure il suo desiderio troppo ardente di prevenire la Russia in Oriente che avviluppò l'Inghilterra nel 1841 nella disastrosa guerra cogli afgani; ma la storia dirà pure che un uomo fedele ed onesto vegliava sulle sorti del paese, mentre l'Inghilterra era immersa in lotte interne di fazioni, e i partiti non si occupavano che di contestazioni religiose ed eresie economiche; la storia dirà che quest'uomo di stato penetrava le intenzioni dell'imperatore di Russia, mentre altri erano caduti nell'inerzia o accecati dalla viltà, che egli agiva contro le medesime in ogni tempo opportuno o inopportuno sino a che venne l'occasione di mandare ad effetto i fini della sua vita politica, l'abbassamento della Russia e la liberazione dell'Europa dalla di lei influenza, mentre altri nel momento decisivo si mostrarono deboli e rifuggivano dall'impresa.

Crediamo di dover notare che il *Times* nel citare i motivi dell'antica sua opposizione non fa alcuna menzione dei conflitti che lord Palmerston ebbe coll'Austria ogni volta che copriva la carica di segretario di stato per gli esteri, e in questo silenzio dobbiamo riconoscere che il potente giornale si è pur esso convinto che il moderno antagonismo fra l'Inghilterra e l'Austria ha più profonde radici che l'animosità di alcuni uomini di stato.

Nello stesso intento di allontanare ogni motivo di scissura e debolezza dal governo britannico può attribuirsi il biasimo manifestato dal *Times* non ha guari verso il cancelliere dello scacchiere signor Cornewall Lewis, che si crede inclinato verso il partito della pace. È assai probabile che l'articolo del *Times* sia un avvertimento dato al medesimo di non credersi di più di quello che è, e di lasciare le grandi questioni politiche al primo ministro, per la sua posizione e i suoi talenti, assai più competente di lui.

Affinchè nulla non manchi nella serie degli argomenti, il *Times* nell'ultimo suo articolo, dopo aver accennato a ciò che v'era di ridicolo nella coalizione che si vuol preparare, si occupa seriamente della questione stessa di guerra o pace. Non essendo soltanto i partiti in Inghilterra che si dividono su queste punto, ma bensì in modo più importante e più serio anche quelli del continente, crediamo indispensabile di riportare quel brano dell'articolo del *Times*, che possiamo considerare come l'espressione suprema dell'opinione pubblica in Inghilterra:

Il territorio turco è evacuato, scrive il *Times*, l'onor militare degli alleati è salvo, la guerra è dispendiosa, perciò facciamo ora la pace; ecco la somma di tutto ciò che potrà dire l'opposizione. I tre dati possono essere concessi, eppure si può negare la conclusione. La guerra colla Russia non è una questione di confini o di onor proprio soddisfatto: e guai alle nazioni occidentali se ne fanno una questione di danaro. Si potrebbe ammettere che l'Europa si spinse precipitosamente alla guerra; il problema ora è quello di dare all'Europa stessa una tale stabilità che la renda capace in avvenire di resistere agli uragani che vorrebbero spingerla in nuove calamità. Sarebbe stato assai meglio di non aver mai sguainata la spada anzichè sostare in un momento come questo. Avremmo insegnato soltanto alla Russia a riconoscere la sua forza e la sua debolezza. Essa avrebbe imparato a conoscere quali siano i punti del suo territorio, che probabilmente verrebbero assaliti in una futura guerra, l'indole verosimile delle alleanze che si formerebbero contro di lei, per quanto essa possa fidarsi delle razze a lei soggette, e come la neutralità dell'Europa centrale la possa proteggere.

Sebbene Sebastopoli sia caduta, la Russia non perderebbe la sua fama d'invulnerabilità. Il suo stato interno può essere infatti minaccioso per il suo sovrano e pieno di elementi di convulsioni; ma la pace farebbe svanire questi pericoli e noi non sentiremmo più nulla di essi.

L'influenza dello czar sembrerebbe fra pochi anni essere stata ben poco scossa da una coalizione delle più grandi potenze europee. Parrebbe che la Francia e l'Inghilterra avessero incominciato una guerra senza proposito, e dopo aver proclamato elevati principii, accontentarsi di gloria militare.

La Russia colla sua forza morale illesa si crederebbe vittoriosa, e troverebbe altri che pensano lo stesso. Abbiamo ora l'opportunità d'infliggere alla Russia ferite più profonde di quelle che si fanno colla spada e colle palle. Vi sono forze intestine in opra in quel vasto impero, che la compressione svilupperà e renderà attive. Se anche dopo aver espulso il nemico dalla Crimea gli alleati non avessero più da dar battaglie, essi possono vincere lo czar coll'isolarlo dal mondo. Bloccare la Russia, tenerla al bando dell'Europa, è la politica degli alleati, forse più ancora che spedizioni e battaglie.

Rovina finanziaria, e discordie intestine devono susseguire all'esclusione di quest'impero dal commercio e dalla civiltà. Ma se sostiamo adesso, è inutile il pensare che si possa incominciare da capo. Una guerra come questa non si rinnova dopo un primo insuccesso.

Questi sono gli argomenti che il *Times* oppone agli amici della pace ad ogni costo, valendosi delle stesse loro premesse. Che non siano i soli che determinano l'opinione del popolo inglese è naturale, e le stesse parole del *Times* accennando a movimenti interni nella Russia toccano una questione che deve sorgere immancabilmente dalla continuazione della guerra. Il *Daily News* è più esplicito a questo proposito e nomina senz'altro la Malorussia e la Polonia, quali paesi che contenendo i più numerosi elementi di fermento politico saranno necessariamente suscitati dalla continuazione della guerra a movimenti più significanti.

Così andrà verificandosi quello che noi abbiamo sostenuto sino dal principio della guerra, cioè che saranno suscitati e vi prenderanno parte a suo tempo anche gl'interessi delle nazionalità. Gli affari di Napoli minacciavano già di mettere in campo la questione italiana prima che fosse matura; e non è impossibile che le potenze occidentali senza alcune circostanze avrebbero lasciato libero corso alla medesima, fidandosi che il senno degl'italiani avrebbe saputo rimediare agli inconvenienti di prematuri moti. Sgraziatamente non la fu così; i proclami, le pretensioni, le dichiarazioni, gli scritti incendiari delle teste bruciate e dei bamboli politici furono, se non causa, almen pretesto per sospendere ogni azione. Citiamo ancora il *Times* in testimonianza:

I due partiti, scrive questo giornale, i di cui ranghi furono ingrossati nel regno delle Due Sicilie in causa del malcontento del popolo sono i repubblicani e i partigiani di Murat. Un proclama di Mazzini ai napolitani fu pubblicato ultimamente nelle nostre colonne. Allora notammo la follia di simili intemperanti indirizzi nella presente crisi, e osservammo che probabilmente avrebbe avuto per risultato di rinforzare il potere del re. Il fatto ha perfettamente giustificate le nostre previsioni. Il risentimento del popolo contro il suo sovrano e le sue creature era sì forte, e l'agitazione cagionata dagli indirizzi rivoluzionari tale, che doveva temersi non ne nascesse qualche infelice sommossa; perciò i governi alleati si astennero dall'imporre al presente le loro viste.

Il *Times* si spiega indi con grande energia contro le pretensioni di Murat, e termina il suo articolo nel seguente modo:

Mentre la Francia e l'Inghilterra si astengono dall'attivo intervento, esse non perdono di vista il popolo napolitano, anzi il popolo italiano. Il monarca che governa una parte di questa razza ora divisa è il loro alleato in una grande causa; che il Piemonte sia prospero e felice è ora un desiderio che anima ogni cuore in questi regni, e la simpatia ispirata dalla sua nobile rigenerazione si estende a tutti quelli che parlano lo stesso linguaggio e chiamano il loro paese col medesimo nome.

GL'IGNORANTELLI NELLE SCUOLE.

Ci scrivono da Racconigi che gl'ignorantelli, i quali dirigono ed insegnano in quelle scuole comunali, hanno distribuito per premio agli allievi un libricciattolo delle *Letture cattoliche*, intitolato: *I beni della chiesa come si rubino e quali ne siano le conseguenze, con breve appendice sulle vicende particolari del Piemonte.*

Questo libro, inserto in una raccolta ge-

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

TEATRO CARIGNANO. — La Traviata, *opera seria in tre atti. — Poesia di F. M. Piave, musica del maestro cav. G. Verdi.*

(*Continuazione e fine. — V. il num. di ieri*)

Malgrado i molti pregi di cui va adorna, e forse a cagione di questi, la *Traviata* difficilmente acquisterà quella popolarità di cui godono le altre opere del medesimo autore. Essa presenta tali difficoltà di esecuzione che non potrà mai venir rappresentata in teatri di poca importanza e da artisti mediocri. La parte della protagonista richiede una cantante di vaglia ed un'attrice di prim'ordine. Quelle del tenore e del baritono, e specialmente quest'ultima, non possono essere sostenute da chi non è dotato di molto sentimento drammatico e non comportano che si ricorra alla solita risorsa dei cantanti; cioè alle grida esagerate. Verdi si è qui tenuto in una via affatto opposta a quella che ha seguito in molti altri suoi spartiti. Gli accompagnamenti sono quasi sempre affidati al quartetto d'arco, il canto, lungi dall'essere soverchiato dagli strumenti, è anzi lasciato continuamente scoperto e non si ode maggiore strepito nella *Traviata* di quello che si udirebbe in un'opera di Cimarosa. Da ciò nasce anche la necessità di una orchestra eccellente che non lasci passare inosservata una di quelle leggere e delicate sfumature di cui abbonda questa musica sempre dolce e soave. E quantunque i cori e le seconde parti non abbiano grandissima importanza, tuttavia sì gli uni che le altre vanno istrutti a dovere, e può bastare una nota fuor di tempo, un atto sguaiato per distruggere l'effetto di un'intera scena.

A Torino si trovò questa volta riunito tutto ciò ch'era indispensabile pel buon esito dalla *Traviata* e l'uffizio del critico si risolverà nel dare lodi a tutto ed a tutti. Grato uffizio invero, e che noi vorremmo poter esercitar sempre senza incorrere nella taccia di esagerati panegiristi.

Non fa mestieri che vi diciamo che la parte di Violetta è affidata alla signora Piccolomini. Se in questi giorni avete posto il piede fuori di casa, avrete certamente udito questo nome ripetuto da mille bocche nelle strade, nelle piazze, nei caffè, dovunque si trova un crocchio di persone. La signora Piccolomini ci ha liberati dai discorsi di politica, dalla questione d'Oriente, dai guai di Occidente, dei *meeting* e dalle diatribe di ogni specie. Si narra che quando si rappresentò per la prima volta il *Tancredi* di Rossini, gli stessi giudici all'udienza ne cantarellassero le arie; state a vedere che fra poco in corte d'appello il nome della signora Piccolomini verrà pronunziato tra una sentenza interlocutoria ed una conclusione fiscale, tra la disputa di un avvocato e l'interpellanza di un procuratore. Si dice perfino che alla prossima apertura delle camere, alla porta dell'aula legislativa starà affisso un cartello su cui si leggerà — *Qui non si parla della signora Piccolomini* — e ciò per timore ch'essa faccia *traviare* la discussione.

Scherzi a parte, nessuna cantante può vantarsi di aver fatto una simile impressione a Torino. Molte prime donne di vaglia calcarono in questi ultimi anni le nostre scene, e nessuna ottenne in sì alto grado la simpatia d'un pubblico intelligente e ordinariamente giusto nei suoi giudizi. Ciò dipende dal trovarsi in lei riunite due qualità essenziali, ma che pure di rado si trovano raccolte in una prima donna. La cantante è in lei per lo meno uguagliata dall'attrice; ma l'una e l'altra si confondono in siffatta guisa da formare un tutto armonico e assai vicino alla perfezione. Così nel primo atto quando intuona il lieto brindisi e quando nella sua cavatina ai pensieri melanconici fa succedere una gioia forzata è impossibile di separare il suo canto dalla sua azione, e l'effetto drammatico è intimamente congiunto all'effetto musicale. Abbiamo recato un esempio, ma il medesimo fenomeno si riproduce in tutta l'opera. Ciò veramente dipende in buona parte dal carattere della musica della *Traviata*, e la signora Piccolomini non ha fatto che uniformarsi all'intenzione di Verdi, ma non è forse questo il maggior elogio che far si possa ad un'artista? Dare vita al concetto dell'autore massimamente quando questo concetto è arditamente nuovo, intendere il vero senso d'una riforma musicale, porre ad esecuzione e perfezionare benanco il pensiero del maestro, supplire alle lacune del libretto, tutto ciò dinota nella Piccolomini una rara intelligenza, un genio straordinario.

Le lezioni ed i consigli di un maestro possono servir di norma ad un artista, ma vi sono certe nature privilegiate a cui tali consigli e tali lezioni sono assolutamente superflui. Chi può vantarsi di aver insegnato la musica a Rossini? Lo stesso diciam noi della signora Piccolomini: essa è allieva di se stessa, ed è in questo momento la maestra di *color che sanno*, perchè noi abbiamo udito maestri incanutiti nell'arte esclamare che la signora Piccolomini avea loro più insegnato in una sera di quanto essi avevano imparato in tanti anni di studi e di fatiche.

suitica, la quale sotto il velame della religione ha per iscopo di combattere le istituzioni liberali e di infondere negli animi pregiudizi ridicoli, merita di essere conosciuto affinchè si sappia viemeglio a quali arti non si vergognino di ricorrere gl' ignorantelli nel nostro paese per avvelenare le fonti dell'istruzione popolare. Esso ha per iscopo di provare che chi stende la mano sui beni detti della chiesa è sempre punito dall'ira di Dio e che i popoli rei di questo delitto non possono sottrarsi al meritato castigo. Per sostenere questa tese, si falsa la storia, si confondono le date, si perverte il racconto dei fatti, si rendono ridicoli gli eventi più gravi, e si dipingono siccome gravi gli eventi più ridicoli. È insomma un' operetta meschina, un libretto di partito, compilato per corrompere le menti giovanili e seminare la zizzania fra le persone ignoranti. Esso debbe esser allontanato dai ragazzi, come libro immorale, così perchè vi rappresenta Dio qual Moloch, qual principe vendicativo e geloso, come perchè porge della chiesa e de' pretesi suoi beni un' idea falsissima ed antisociale.

Ma se il libro è immorale, schifosamente abbietta è l' appendice che risguarda il Piemonte, la quale unisce alle più stravaganti assurdità le più perfide insinuazioni, e collega per tal modo i fatti, che parrebbe che Dio non si occupi che de' gesuiti e di monsignor Fransoni, e sia tutto il giorno intento a punire nella borsa e nella vita coloro che sono stanchi de' gesuiti e di monsignor Fransoni.

Ecco come incomincia l' appendice:

« Tra le carte di una persona pia ed erudita, morta nel 1831, vennero ritrovati i seguenti appunti riguardanti ai beni ecclesiastici, che noi stimiamo bene di aggiungere a compimento della materia contenuta nel presente libretto. »

Chi sia questa persona pia ed erudita non è detto nel libro, ma la pietà e l'erudizione sua si apprende dalle sue considerazioni. Ne riferiremo alcune:

« 1174. Dopo la soppressione de' gesuiti, si è ordinata la vendita de' beni già componenti il loro patrimonio, e del prezzo si servì il governo per le spese dell' ampliazione del porto di Nizza, per la formazione di quella strada, per l' erezione del forte di Tortona.

« Il forte di Nizza non servì a nulla, la strada fu di pochissimo utile pel commercio, cominciarono subito le annate cattive e le carestie di granaglie.

« Il forte di Tortona non servì a nulla ed è distrutto. »

Qui adunque la carestia e la miseria succedono alla vendita de' beni de' gesuiti, il cui ordine però era stato abolito dal papa, cosicchè i mali non dovevano toccare al Piemonte, ma al papa, e diffatti i gesuiti hanno sempre sostenuto che papa Ganganelli ha fatta una cattiva fine, perchè ha abolito il loro ordine. Essi debbono saperne qualche cosa.

Andiamo avanti. Scoppia la rivoluzione francese, i governi d' Europa non la comprendono e credono di far argine al torrente, radunando eserciti, a cui manca la fede che animava gli eserciti di Francia. I soldati francesi, spinti dal bisogno e dalla virtù militare, invadono l' Europa, cacciano le dinastie in bando, trasformano gli stati. Il Piemonte fu travolto nella bufera e divenne provincia francese. Poteva resistere, mentre erano sconfitte Austria e Prussia, e scomparivano gli stati minori?

L' autore dell' appendice vi risponde di sì, purchè il governo per far danaro non avesse venduti i beni ecclesiastici, non avesse domandati gli argenti delle chiese, e così di seguito. Il patriotismo de'clericali non regge al pensiero di dover vendere gli argenti e sborsare qualche soldo a difesa della patria. Questa morale campeggia in tutto il libro.

« 1774. Si chiedono gli argenti della chiese.

« Il forte di Saorgio e quello di Mirabocco « sono ceduti per tradimento al nemico, il « quale con questo mezzo potè minacciare « l' interno dello stato.

« Congiura atroce contro lo stato nella « capitale stessa. »

« 1798. Editto che porta la vendita di beni « di abbazie, di commende e di benifici per « la concorrente di 70 milioni.

« Si cominciano le vendite.

« Occupazione proditoria del Piemonte.

« L' 8 (dicembre) il re colla famiglia reale « è obbligato a partire per la Sardegna. »

La capite? La vendita di pochi beni cagiona la rovina del re, e per opera di chi? Di santi, che hanno sempre rispettate le proprietà della chiesa? No, ma di *sans-culottes*, di repubblicani senza legge e fede, che imprigionano e decapitano preti e vescovi, spogliano le chiese, sopprimono le sacre feste e tutti gli esercizi del culto.

Napoleone per questa razza di politici non è che il generale Bonaparte, comandante gli eserciti di S. M. Luigi XVIII, secondo scriveva il padre Loriquet, non è che un'invasore ed un empio. Ma che volete? Essi leccano le zampe anche all' invasore e giustificano la servitù della patria, se si rispettano i beni ecclesiastici.

« 1801 e 1802. Bonaparte fa soprassedere « alla vendita dei beni ecclesiastici.

« Gli eserciti francesi trionfano in ogni « parte, e le finanze pubbliche si riordinano « anche in Piemonte.

« Si fa la pace d'Amiens. »

Che buon uomo era quel Bonaparte! Basta far sospendere la vendita dei beni detti ecclesiastici per riordinare le finanze, vincere le battaglie e pacificare il mondo. Ma nel 1808 le cose cangiano aspetto, il pio Napoleone rompe la guerra al papa, e tre anni dopo incomincia la spedizione di Russia, *che portò la rovina di Bonaparte.*

L' appendice dovrebb' essere terminata, perchè dopo il 1815, trionfando la reazione, i clericali poterono farla da padroni. Però l' appendice ha ancora due riscontri di storia recentissima. È vero che la *persona pia ed erudita* che scrisse l'appendice, essendo morta nel 1831, non poteva sapere ciò ch' è accaduto nel 1848 e nel 1850, ma ai santi non v' è nulla d' impossibile, ed il pio autore potè ben mandare alla tipografia Ribotta, nella piazzetta della Consolata, i suoi scritti dall' altro mondo. Noi li riproduciamo come documento curioso della letteratura ultramondana.

« 1848. Nella Camera si discute e si ap- « prova nel principio di luglio la soppres- « sione dei gesuiti, degli oblati e delle mo- « nache del Sacro Cuore.

« L'esercito piemontese in Lombardia toc- « cava verso la fine di luglio una terribile scon- « fitta, che fu il principio delle nostre scia- « gure coi danni che ognuno sa.

1850, 4 maggio. L' arcivescovo di Torino « è posto in cittadella.

« Nel giorno stesso una rigida brina di- « secca le erbe, i gelsi, e perfino alcuni « alberi (i gelsi non sono alberi?) cagio- « nando danni al Piemonte dai 15 e più mi- « lioni. »

Non si potrebbe in meno parole scrivere più sciocchezze, perchè il far dipender la fortuna delle armi e l'abbondanza dei ricolti dai gesuiti e da monsignor Fransoni è un delirio, che fa ridere anche le vecchierelle, nè si potevano accumulare tante falsità, perchè le cause dei disastri della guerra del 1848 sono abbastanza note, ed il danno di 15 milioni arrecato dalla brina è una pia invenzione dei gesuiti. Si potrebbe opporre a questi strani racconti il trionfo delle armi piemontesi in Crimea, malgrado della scomunica, i prosperi casi di tanti nemici del papa e le subitanee morti di tanti suoi fautori. Ma le sarebbero cose, sulle quali non val la pena di insistere.

Siamo però costretti a chiedere se maestri che mettono nelle mani dei giovani libri sì insulsi, sì immorali, sì dannosi al retto giudizio ed all'ordine pubblico possano ispirare fiducia ai comuni, ai provveditori, al ministro della pubblica istruzione. Come mai il consiglio municipale di Racconigi, il provveditore di Saluzzo, il presidente Fava, il ministro Lanza tollerano di queste tristizie? Si rimprovera un provveditore, perchè ha fatto distribuire per premio l'aurea storia del Colletta, e si permetterà agli ignorantelli di diffondere e raccomandare ai giovani la lettura di operette insipide e malvagie che pervertono il cuore e turbano le coscienze?

Gl' ignoratelli sono una figliazione dei gesuiti: fra essi se ne contano alcuni pochi buoni maestri, i quali sarebbero forse migliori se non fossero ignorantelli, ma l'istituto è cattivo, è ligio e servo dei gesuiti, osteggia le patrie istituzioni e basterebbe a provarlo l'esempio che abbiamo addotto.

Toscana e Piemonte. Una corrispondenza semiufficiale dell' *Indépendance Belge* si occupa della differenza insorta fra il nostro governo e quello toscano a proposito della nomina del conte Antonio Casati come aggregato alla nostra legazione a Firenze. Giova sperare che il nostro governo non mancherà e non avrà mancato di ristabilire, presso le corti dei nostri potenti alleati, nella loro più stretta verità, i fatti accaduti, per allontanare da sè quella taccia che pare vengagli data dal corrispondente ufficioso del giornale belga, quasi che fosse il nostro governo quello che vada a cercare a Firenze un magro pretesto ad una irragionevole querela. Ricaviamo intanto da questa corrispondenza che la legazione austriaca fu quella che animò il governo granducale nella sua resistenza e senza azzardar molto si può credere che sia stata la stessa a consigliare la resistenza sin dall' origine.

Nell'esposizione del fatto poi si dimentica una circostanza capitale, che cioè la nomina del conte Casati venne comunicata al governo granducale prima che il nominato si recasse al suo posto, e questa nomina non fu disdetta. Nelle relazioni diplomatiche crediamo che sarà sempre debito eccepire da principio e non attendere la presenza della persona per offenderlo con un rifiuto. Si dimentica poi anco che il conte Casati avea troppo giovane età all'epoca del 1848 perchè prendesse una parte agli avvenimenti di Lombardia di quell' epoca, e si dimentica più di tutto che il conte Gabrio Casati suo padre e presidente del governo provvisorio lombardo ottenne, dopo il 1848, dal governo austriaco un decreto che lo sciolse dalla sudditanza austriaca, per cui cessarono tutti i rapporti fra l' ex-podestà di Milano ed il governo di Vienna.

Ma il gabinetto aulico, tanto in questo caso, come in quello dei sequestri sostiene una teoria del tutto nuova nel diritto pubblico. Esso pretende di usare dei diritti di sovranità sopra individui che ha sciolto dalla sua sudditanza e che acquistarono la cittadinanza in altri paesi nelle forme regolari: esso dimentica che in forza del decreto che rilasciò al conte Gabrio Casati, questo non è più suo suddito, e gli diventa estraneo come qualunque altro individuo che mai non sia appartenuto alla sua dominazione. Come si può ammettere questa continuazione di sovranità, mentre cessò per fatto stesso dell'austriaco governo? E se deve continuare, chi potrà determinare la generazione alla quale sarà finalmente prescritta? I nipoti dei pronipoti saranno soggetti a questa anormale condizione?

Cose di Mazzini. In un articolo inserito del *Times* e firmato Edoardo Cayley si trovano alcune riflessioni intorno al *triumvirato* rivoluzionario Kossuth, Mazzini, Ledru-Rollin; è l'enumerazione dei danni che essi hanno cagionato alla causa che pretendono di propugnare.

Di Mazzini si dice fra le altre cose:

Fu Mazzini e le sue mene che produssero i movimenti sul regno di Napoli e diedero al re di Napoli una scusa per ritirare le truppe sotto il generale Pepe nel momento critico della campagna di Lombardia, la di cui assenza fu causa della disfatta di Carlo Alberto, e delle catene di nuovo imposte alla Lombardia. Fu Mazzini che quando il suo agente in Inghilterra ebbe veduto lord Palmerston e questi disse esplicitamente che bisognava ristorare il papa con una ragionevole costituzione, si tenne in tasca la lettera di quell' agente, e ne produsse una di un altro agente, che diceva essere il popolo inglese favorevole alla repubblica romana. Egli ingannò l'assemblea e i romani opponendosi ad una ragionevole ristaurazione e così avvenne che furono loro reimposte le follie e gli errori di un governo ecclesiastico. Siccome la putrefazione produce vermi, così papi e preti oggidì producono dei Mazzini.

A maggior edificazione aggiungiamo il seguente estratto di una lettera di Mazzini pubblicata nella *Sheffield free Press* del 29 settembre, datata da Londra 22, come prova dell'alleanza conchiusa fra la democrazia e l'assolutismo russo:

Io non credo (così Mazzini) alla verità dell' impero turco-maomettano in Europa; credo ingiusto, poco saggio ed impolitico il persistere a far d' un corpo galvanizzato un baloardo alle invasioni di una giovane potenza in via di ingrandimento come la Russia. Io non mi crederei menomamente colpevole di ricevere danaro dalla Russia, nè da alcun'altra potenza, per rendere libera la povera Italia abbandonata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con due decreti del 10 corrente viene ordinato il corpo militare sanitario ed ampliato il quadro graduale del personale farmaceutico militare.

Li riproduciamo entrambi:

I. *Riordinamento del corpo militare sanitario.*

Art 1. Fermo rimanendo quanto è stabilito dal nostro decreto 9 giugno 1853, per la composizione del consiglio superiore militare di sanità, il personale del corpo militare sanitario, che nei tempi di guerra potrà essere aumentato a seconda delle circostanze, consterà:

a) Pei tempi ordinarii di pace di:

3 Medici divisionali di 1.a classe;
4 id. di 2.a id.

Si lamenta generalmente dagli stranieri la mancanza ognor più sensibile di buoni artisti italiani. Noi crediamo invece che i buoni artisti non vengano meno, ma che invece di andare in Francia od in Germània rimangano in Italia. Supponete che la signora Piccolomini si recasse a Parigi e vi cantasse la *Traviata:* non solleverebbe essa tanto entusiasmo quanto ne ha sollevato la Ristori? ed il teatro italiano che va perdendo il suo antico splendore non riceverebbe da lei nuova vita e nuovo vigore?

Ma se ci piacerebbe che l' arte italiana fosse degnamente rappresentata presso gli stranieri, dobbiamo, d' altra parte, rallegrarci che la Ristori delle cantanti italiane sia ancora fra di noi, e ci auguriamo che vi rimanga per lungo tempo.

I lettori ci perdoneranno se noi non giustifichiamo le nostre lodi con un'analisi del modo in cui la signora Piccolomini interpreta la difficilissima sua parte. Ma nulla conosciamo di più assurdo e di più ridicolo che voler stemperare in pallide frasi le creazioni del genio. Queste analisi ci fanno l'effetto della carta trasparente e del lumicino con cui nei teatri si tenta d' imitare i vivi raggi del sole. Le nostre parole sono scevre d'esagerazione e siamo l'eco fedele della voce pubblica. Chi ne dubita si rechi al teatro e quando avrà udita la simpatica voce della Piccolomini, quando avrà ammirato la sua abilità eguale nel canto drammatico e declamato come in quello d'agilità, quando avrà avuto campo d'osservare come dessa sappia ritrarre le varie fasi del carattere di Violetta, come sia vivace nel primo atto, appassionata nel secondo, commovente nel terzo, siamo certi che ci accuserà d'aver detto poco e di non aver reso la dovuta giustizia a quell'artista inarrivabile.

Ai signori Massimiliani e Colini non mancano gli applausi del pubblico, ma la sarebbe pure una gran bella cosa se si trovasse modo di riunire in un solo individuo la bella voce del primo e l'esperienza del secondo. Il signor Massimiliani va rimettendosi in salute e la sua voce diventa ogni sera più fresca e più potente. Se si studierà di renderla pieghevole, non gli mancherà uno splendido avvenire. Il sig. Colini non può nutrire simile speranza e si consola cogli splendori del passato. Egli fu un celebre artista, conosce tutti i segreti dell'arte e sa far perdonare alle ingiurie che il tempo ha recate alla sua voce, con molta finitezza di canto e colla convenienza dei modi, per cui nel duetto del second'atto è acclamatissimo.

Abbiamo detto che ad eseguir la *Traviata* si richiede un'orchestra di grande abilità. Quella del Carignano ha fatto prodigi. Avvezzi da molti anni ad una insopportabile rilassatezza dei tempi, ad una costante mancanza di colorito e ad una negligenza imperdonabile, ci recò non poca meraviglia l'udir quest'anno la musica di Verdi eseguita con tanto brio, tanta precisione di tempi e con certi chiaro-scuri, di cui, da epoca immemorabile, si era perduta la tradizione. Inchiniamoci al signor Bianchi, egli ha conquistato il suo seggio di direttore d'orchestra, la sua torre di Malakoff, fra gli applausi universali. È desiderio e speranza di tutti che egli conservi il medesimo posto al teatro Regio.

Qualche giornale ha detto che finalmente cesserebbero le querele degli avversari del maestro concertatore signor Fabbrica. Noi lo abbiamo lodato in più d' un' occasione, e lo abbiamo liberamente biasimato quando si fece lecito di mutilar la musica degli *Ugonotti.* Ora ci gode l' animo di applaudire alla diligenza con cui la *Traviata* venne da lui posta in scena. Niuno disconosce l' abilità del signor Fabbrica e noi meno degli altri, giacchè siamo i primi ad affermare che difficilmente sarebbe rimpiazzato, ma differiamo da lui su un punto essenziale. Egli qualche volta vuole adattare la musica al gusto del nostro pubblico e non si fa scrupolo di sopprimere ciò che secondo lui non servirebbe che ad annoiare gli spettatori. Noi la pensiamo diversamente e poniamo per assioma che l' autore d' un' opera è responsabile egli solo del piacere e della noia che proverà il pubblico e che il maestro concertatore non ha altro dovere che quello di vegliare alla esatta e fedele esecuzione di ciò che ha scritto il maestro. Ecco spiegata francamente la nostra opinione sul conto del sig. Fabbrica, e se egli vorrà rifletterci sopra, non ci considererà come avversari mossi da animosità ma come leali sostenitori d' un principio che per noi è sacrosanto. Del resto ci corre il debito di dichiarare che la *Traviata* è rappresentata quasi nella sua integrità e che le pochissime mutilazioni che vi furono fatte, sono probabilmente indipendenti dalla volontà del sig. Fabbrica.

Un' ultima parola ci sia concessa al sig. Ronzani. Il *fiasco* dei *Lombardi* ed il buon successo della *Traviata* devono essere per lui d' ammaestramento. È passato quel tempo in cui si diceva del pubblico torinese, che sarebbe accorso al teatro ancorchè l' impresaro *avesse fatto ballare i fantocci.* Ora si vogliono buoni artisti e buone opere, e si sa molto bene calcolare il divertimento colla spesa. Ci allestisca egli sempre uno spettacolo come l' attuale del Carignano ed avrà l' approvazione del pubblico e le lodi di tutti i giornalisti indistintamente.... anche degli incontentabili e dei brontoloni fra i quali egli ci fa l' onore di annoverarci.

—o—

20 Medici di regg. di 1.a id.
26 id. di 2.a id.
40 Medici di battag. di 1.a id.
40 id. di 2.a id.
20 Medici aggiunti

153 totale.

b) Per la presente guerra di:
1 Medico capo;
4 Medici divisionali di 1.a classe;
6 id. di 2.a id.
30 Medici di regg. di 1.a id.
30 id. di 2.a id.
60 Medici di battag. di 1.a id.
60 id. di 2.a id.
20 Medici aggiunti.

211 totale.

Art. 2. A far tempo dal 1 ottobre volgente viene assegnata al personale del consiglio superiore e del corpo militare sanitario la paga annua seguente:

Presidente del consiglio	L. 6400
Ispettore id.	» 4500
Segretario id.	» 2400
Medico capo, e medico divisionale di 1.a classe	» 3600
Medico divisionale di 2.a classe	» 3000
Medico di reggimento di 1.a classe	» 2700
id. di 2 a id.	» 2400
Medico di battaglione di 1.a id.	» 1700
id di 2.a id.	» 1500
Medico aggiunto	» 1300

Il medico capo presso il corpo di spedizione godrà inoltre dell'indennità annua di L. 600 per spese di rappresentanza.

Art. 3. In conseguenza dei maggiori stipendi come avanti stabiliti per gli ufficiali sanitari militari, non si farà più luogo nell'avvenire alla concessione dell'aumento di L. 200 dopo 10 anni di servizio nello stesso grado, siccome prescriveva l'art. 19 del nostro decreto in data 30 ottobre 1850, al quale in tal parte deroghiamo.

Art. 4. Ai medici aggiunti di nuova nomina, durante la guerra, oltre la gratificazione di entrata in campagna di L. 400, siccome è stabilito pei medici di battaglione, viene concessa, a titolo d'indennità di primo corredo, la gratificazione di altre lire 400 per caduno, da pagarsi coi fondi del bilancio straordinario.

Art. 5. La gerarchia degli ufficiali del corpo militare sanitario nella quale viene aumentata una categoria di medici col titolo di *aggiunti*, consterà dei gradi di cui in appresso:
Medico aggiunto;
Medico di battaglione;
Medico di reggimento;
Medico divisionale;
Medico capo.

Li medici di battaglione, di reggimento e di divisione saranno distinti in due classi.

Art 6. La distinzione delle varie classi dei medici militari è relativa solamente allo stipendio, e non avrà influenza alcuna nelle destinazioni.

Art. 7. Pel personale del corpo militare sanitario è stabilita la seguente assimilazione ai gradi militari:

Medico capo	a luogotenente colonnello;
Medico divisionale	a maggiore;
Medico di regg.	a capitano;
Medico di batt.	a luogotenente;
Medico aggiunto	a sottotenente.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Titoli. Il banchiere Giuseppe Raffael Vitta di Casale è stato fatto barone.

Arrivi. Ieri erano di passaggio per Torino il giovane lord Abercromby, che si reca in Oriente, e l'onorevole signor Jackson, rappresentante di Newcastle alla camera dei comuni, il quale va nel mezzogiorno d'Italia.

Pubblicazioni. Dopo l'elenco delle offerte per un ricordo all'esercito sardo in Crimea, pubblichiamo un lettera di Pietro Sterbini al comitato, al quale egli ha fatto il gentile dono di 250 copie d'un suo canto. Esso è intitolato — *Tauride* — e fu stampato a Parigi dalla tipografia Pilloy. I seguenti versi all'Italia, varranno a far apprezzare il carme del sig. Sterbini ed il concetto che lo informa:

Italia mia, se non t'uscì di mente
Il fato di Novara, oggi, alla vista
De' tuoi figli alleati in tanta guerra
A quei popoli, allègrati ed aspetta
Un vicino riscatto. Il mondo sappia
Che il tuo braccio ferisce e a rispettarti
Il mondo imparerà. La tua bandiera,
Fatta speranza a quante alme gagliarde
Respiran le aure tue dall'Etna all'Alpe,
Coi vessilli di Francia e d'Inghilterra
Oggi gli allor divide e i bei colori
Gloriosa spiega per le vie tracciate
Dai trionfi delle aquile latine.
Se le miserie tue son grandi ancora,
È però bello il dire: *Italia vive.*
Se del francese e del britanno il cuore
Vola alle pugne della patria in nome,
L'italo anch'esso oggi una patria invoca.

L'idea italiana dell'alleanza sarda non potevasi esporre più maestrevolmente. Il signor Sterbini ha compresa l'importanza di quella rispetto all'Italia, assai meglio di altri liberali, che diconsi divorati da ardente amor patrio e tuttavia incolpano il governo della spedizione d'Oriente.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il console generale e 73 cittadini sardi residenti in Lione, compresi gli operai dei signori Dérégis, L. 551.

Il principe della Cisterna, L. 500.

Gl'impiegati del ministero della marina e delle amministrazioni dipendenti, cioè commissariato generale, consolato di marina e sanità marittima offrono collettivamente la somma di lire 471.

Ufficiali del reggimento artiglieria di campagna, L. 255 96.

Cittadini di Castelnuovo d'Asti, L. 212 40.

Collegio dei procuratori di Genova, L. 200.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del 1° regg. fanteria, L. 193.

Ufficiali del regg. d'artiglieria di piazza, lire 182 99.

Sannazzaro contessa Gabriella, prodotto di una lotteria di vari oggetti lavorati di propria mano, L. 120.

Ufficiali del reggimento Piemonte Reale, L. 109.

Ufficiali dello stato maggiore del comando militare di Pinerolo, ai quali si associò il generale conte Martino d'Orfengo in un cogli altri ufficiali in aspettativa ed in ritiro, L. 107 80.

Personale amministrativo sanitario e farmaceutico dell'ospedale militare divisionario di Torino, L. 107.

Municipio di Porto Maurizio, L. 100.

Borbonese cav. Vincenzo, L. 100.

Abrato D. per persona anonima, L. 100.

Bass'ufficiali, caporali e soldati del regg. Piemonte Reale cavalleria, L. 85 30.

Ufficiali del reggimento Genova cavalleria, L. 81.

Municipio e 21 cittadini di Campiglia (Biella), compresi i membri dell'amministrazione comunale, il parroco ed esercenti professioni liberali, arti e mestieri, L. 66 50.

Broglia di Casalborgone conte, generale ispettore, L. 50.

Municipio di Varazze, L. 50.

Gli ufficiali componenti l'amministrazione generale del corpo dei carabinieri reali, L. 395.

— Il sig. Pietro Sterbini ha scritto al comitato la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare:

Signori,

Bramoso di dimostrare le mie simpatie e la mia ammirazione per le truppe sarde che combattono in Crimea sostenendo con molta gloria l'onore delle armi italiane, v'invio 250 copie di una mia poesia su quella guerra, perchè siano vendute a profitto dell'armata.

Vi offro una tenue cosa, ma mi serva di scusa l'impossibilità di associarmi in altro modo alla soscrizione aperta costì in favore di quei bravi.

Con sentimenti di profonda stima ho l'onore di dirmi

Parigi, 2 ottobre 1855.

Della V. S.
Dev.mo servo
PIETRO STERBINI.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Secondo il *Sun* quattro vascelli di linea inglesi devono passare dal mar Nero al Mediterraneo, e son questi l'*Albion*, di 90 cannoni, il *Queen*, di 116, il *Rodney*, di 90, ed il *London*, di 90. Questi vascelli, scortati da altri di minor portata, saranno messi sotto gli ordini dell'ammiraglio Stopford e destinati, secondo una voce molto accreditata, a prendere una posizione minacciosa nella baia di Napoli.

STATI ESTERI

FRANCIA

Quest'oggi ci è mancata la nostra solita corrispondenza di Parigi.

PRINCIPATI DANUBIANI

La *Presse* ha una corrispondenza da Buckarest del 29 settembre, nella quale si dice che la guarnigione austriaca e specialmente i capi di essa mostrarono un grave malcontento per la notizia della presa di Sebastopoli, ch'essi vantavano come cosa impossibile. Le dimostrazioni dell'armata austriaca giunsero al punto di far ischierare della truppa onde intimidire una manifestazione degli indigeni favorevole agli alleati.

Anche le autorità del principe ospodaro Stirbey si mostrarono decisamente ostili agli alleati e non potendo far altro, contro il disposto dei regolamenti, punirono coll'alloggio militare un albergatore, presso del quale erasi dato un pranzo per festeggiare il felice avvenimento.

Il generale Hess ed il generale Coronini che comanda nei principati, assicuravano che la campagna in Crimea doveva finire con un disastro per gli alleati. Il generale Jellachich, di passaggio per quei paesi, parlando col console inglese sulla distruzione della flotta russa a Sebastopoli, disse: « Che cosa è dunque questa pretensione degli al« leati di voler impedire alla Russia di avere una « flotta nel mar Nero? Ma dimani dunque ver« ranno innanzi a Trieste ad esigere la riduzione « o la distruzione della flotta austriaca? » — « Cer« tamente, mio generale, » gli rispose il signor Colquhoun, « ciò arriverebbe di sicuro se l'Austria « accampasse delle pretensioni somiglianti a quelle « accampate dalla Russia. » Ed avrebbe potuto aggiungere: se l'Austria avesse una flotta.

Dopo molti giorni le autorità dell'ospodaro, comprendendo benissimo quanto era inconveniente la mancanza di ogni dimostrazione in favore degli alleati, si determinarono ad ordinare un'illuminazione ed andarono a presentare le loro congratulazioni ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Il signor Colquhoun rispose al consiglio amministrativo: « Sono molto maravigliato di ve« dervi qui dopo un'aspettazione di 15 giorni. Non « posso dissimularvi la poca fede che ho nella « sincerità delle vostre felicitazioni. Il governo di « S. M. la regina sarà giudice fra me e la vostra « condotta in questi ultimi giorni. »

SPAGNA

Madrid, 12. Le cortes hanno approvato il progetto di legge, che fissa a 70,000 uomini la forza dell'armata spagnuola per l'anno 1856. Esse hanno dato la loro autorizzazione per la nomina del generale S. Miguel a comandante in capo degli alabardieri. Le notizie di Catalogna sono soddisfacenti. Senza fondamento le voci che circolano di crise ministeriale. *(Disp. Havas)*

— Le cortes si sono occupate in una delle loro ultime sedute dell'arresto per delitto di stampa del direttore del *Leon Español*. Il ministero declinò la responsabilità di questa misura per lasciarla tutta al magistrato, il quale ordinò l'imprigionamento. Questi, che, nella sua qualità di deputato, assisteva alla seduta, difese il suo operato con un'estrema violenza, ciò che die' luogo ad un incidente tempestoso. Venne formulata contro di lui una proposta di censura e d'inchiesta; ma non fu presa nessuna risoluzione.

AMERICA

Buenos Ayres, 1 *settembre*. Qui tutto procede bene e si cominciano a sentire i buoni effetti della pace; arriva sempre gente che emigra dall'Europa e specialmente dalle vostre parti. I manuali e principalmente i muratori trovano subito impiego.

Il nuovo teatro *Colombo* è già a buon punto e pare si voglia ultimarlo con un certo lusso; l'autore del progetto è l'ingegnere Pellegrini savoiardo di nascita.

Nei giorni scorsi ho fatto una breve gita a Montevideo che ho trovato involta in una nuova rivoluzione, provocata da quel suo strano presidente Flores, del quale vi ho parlato varie volte come d'uomo incolto, rozzo, presuntuoso e despota. E diffatti durante un anno e mezzo di presidenza aveva già stancato tutti al punto, che non potendone più lo cacciarono via, il giorno 28 del caduto agosto. Egli si ritirò alla campagna, e stava riunendo forze per piombare sulla città, pronunciatasi unanimemente contro di lui e proclamando un governo provvisorio. Non so fino a qual grado abbia influenza tra i campagnoli; credo non molta; e così spero che i suoi conati contro la città andranno a vuoto. L'ultimo suo passo dispotico era stato un decreto contro la libertà della stampa garantita dalla costituzione.

Il Brasile *interventore per far rispettare la costituzione* e rappresentato in Montevideo da 4,000 soldati, sta a vedere — strano modo d'intervenire e di compiere il debito proprio! Forse starà ad aspettare che scannatisi dall'una e dall'altra parte gli orientali, gli riesca facile la preda del territorio della repubblica.

(Corr. Merc.)

ORIENTE

— Ociakoff, ove secondo l'ultimo dispaccio telegrafico pubblicato dai giornali di Parigi in data di Vienna 10, si sarebbe rivolta la flotta degli alleati, è un porto di qualche importanza, situato al nord dell'estuario del Dnieper di fronte a Kinburn. È considerato come la chiave tanto del Dnieper come del Bug. Fu preso d'assalto dai russi nel 1788, e d'allora in poi questi ne mantennero il possesso.

Teatro della guerra.

Vienna, 12 *ottobre*.

Stando ad un dispaccio russo, in data del giorno otto, gli alleati dopo essersi avanzati dalle parti di Perekop sarebbero ritornati ad Eupatoria ed avrebbero rioccupato Jenikalè.

Il 10 la flotta trovavasi nella medesima posizione innanzi ad Odessa.

— Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 11 *ottobre*.

Non abbiamo nessuna notizia da Odessa.

Si dice che il governo russo offerse agli Stati Uniti la cessione dei suoi possedimenti nell'America del Nord, contro la somma di 40 milioni di rubli ed altri vantaggi commerciali.

Si parla di nuovo di rimpiazzare il principe Gorciakoff, nel governo della Crimea, col generale Murawieff.

Lettere di Sebastopoli ed Eupatoria del 3 e del 5 affermano che la ritirata dell'armata russa è decisa e che i lavori che eseguisce attualmente non hanno altro scopo che di coprire questo movimento.

Ieri correva voce a Vienna che si era in trattative per una convenzione in forza della quale sarebbersi sgombrati dai russi i forti del Nord.

Il *Fremdenblatt* reca i seguenti due dispacci telegrafici, giunti a Vienna la sera dell'11 ottobre dal quartier generale russo:

« Il principe Gorciakoff annunzia in data del 9 ottobre:

« Il nemico ha impreso ieri (8 ottobre) con forze considerevoli un movimento contro Perekop ed è poscia ritornato nuovamente a Eupatoria senza che abbia avuto luogo uno scontro. Oggi (9 ottobre) gli alleati nella forza di 16 battaglioni si sono avanzati da Kakulatz e presero posizione presso Jenikalè. Da altri punti della Crimea nulla s'annunzia di rimarchevole.

« Al 9 ed al 10 ottobre non ebbe luogo alcun cangiamento nella posizione della flotta alleata dinanzi a Odessa. »

Una corrispondenza di Varna del primo ottobre fa già prevedere l'intenzione degli alleati di formare a Jenikalè una forte posizione, giacchè dicesi in essa essere stato dato l'ordine ai quartiermastri del corpo di Vivian di recarsi a Jenikalè e Cherci ove dovrà riunirsi una considerevole forza. L'attacco contro il centro russo procederà quindi da Skelia sulla Cernaia, da Eupatoria e da Cherci.

L'esercito del Belbek è diviso in tre corpi, il più debole, composto della divisione di riserva, del corpo dei marinai e dei cosacchi a piedi, non che dei volontari greci. Questo corpo forma la guarnigione della parte settentrionale di Sebastopoli, le cui fortificazioni furono estese di molto. Il secondo corpo, sotto il generale Osten-Sacken, sta presso Makenzie, il terzo sotto Liprandi, trovasi presso Kerman. Le riserve in Duvankoi stanno sotto l'immediato comando del principe Gorciakoff, pronto a dare appoggio o all'uno o all'altro dei corpi.

È possibile che i 16 battaglioni avanzatisi contro Jenikalè tentino un colpo contro la fortezza di Arabat avendo saputo il maresciallo Pélissier che i russi ritirano le loro provvigioni come per lo innanzi a Genitschi per Arabat. Si sa che il generale Wrangel si è ritirato dal suo campo nelle vicinanze di Cherci per mancanza d'acqua e si portò 10 ore di marcia verso l'interno della penisola, cioè ad Arghini o Argin.

In Arabat e Caffa stanno sotto il suo comando 12,000 uomini ed in Arghin sta il reggimento dragoni principe d'Assia ed il reggimento ussari Sassonia-Weimar. Ivi giunsero da Genitschi nel settembre 8 picchetti di cosacchi. Tutte queste forze potrebbero attaccare di fronte la posizione dei russi presso Arghini.

In ogni modo sembra che il generale Pélissier voglia soggiogare ad ogni costo tutta la Crimea. Dicesi che il corpo staccato degli alleati a Cherci ascenderà a 30,000 uomini.

Gli alleati si occupano nel condurre la strada ferrata da Balaklava nella Karabelnaia e verso Inkerman. *(Oss. triest.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispacci dei giornali esteri.

Cagliari, 10 *ottobre*.

Il collocamento della corda sottomarina tra Cagliari e la costa d'Africa è stata interrotta a cagione di rottura della corda. La nave inglese *Result*, che faceva la trasmissione, torna in Inghilterra colla corda, la quale probabilmente non potrà più essere collocata che in una stagione più favorevole. *(Corr. Merc.)*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 *ottobre*.

Lord Panmure annunzia in data del 15 ai giornali: Sir Campbell fu mandato ad Eupatoria con rinforzi considerabili di fanteria e d'artiglieria.

Gorciakoff annunzia in data del 13: Questo mattino il nemico abbandonò la vallata dell'alto Belbek e si ritirò sulle alture di questa e su quelle della valle di Baidar. Il nostro movimento su Mavory Abat avrebbe motivato questo spostamento.

Parigi, 16 *ottobre*.

Viene pubblicato il rapporto dettagliato di Pélissier sul combattimento del 29 nel quale Allonville, secondato da Achmet bascià, ha respinto a grande distanza i russi che circondavano Eupatoria. Egli minacciò la linea di comunicazione da Simferopoli a Perekop, avendo preso 6 cannoni, 12 cassoni col loro attiraglio e 250 cavalli.

Vienna, 15. Il progetto di organizzazione dello stabilimento di credito per il commercio e l'industria fu sanzionato dall'imperatore.

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Da un dispaccio elettrico del generale Lamarmora, in data 14 corrente, ricaviamo con vivo dolore che il prode generale Montevecchio, il quale secondo le precedenti notizie dava lusinghe di poterlo conservare all'esercito ed alla patria, dovette invece soccombere in conseguenza delle ferite toccate nella battaglia della Cernaia.

—o—

Borsa di Parigi 15 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		65 05 65 30
4 1|2 p. 0|0	90 75	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 16 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 60 50
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della matt. in c. 86 85 85 75 86
Id. in liq. 85 75 p. 31 8 bre
1851 5 0/0 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85 75 25
1834 Obbl. 4 0/0 1 luglio. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1010

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa liq. 550 p. 30 9.bre

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, Nº 4, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, Nº 15, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

TITO SPERI

CANTI

DI

Luigi Mercantini.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, Torino; — Bava, Casale; — Felice De Negri, Genova; — Arnulphy e Palmaz, Nizza; — Ravizza, Milano. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, Nº 4, Torino.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Urbano Grandier.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Benvenuto Cellini.*

CIRCO SALES. Riposo.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Nabuccodonosor*. Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Suor Teresa*. Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.